

Area di competenza 6

Le relazioni tra gli Stati

Unità di apprendimento 3

La comunità internazionale

| 1 | Le critiche all'Onu

Le Nazioni Unite sono nate, come si legge nello Statuto, «per servire la pace, la dignità e gli uguali diritti di tutti gli uomini».

Gli Stati membri, inizialmente 50, oggi sono 192: in pratica, la quasi totalità dei Paesi del mondo. L'Onu si avvale di regole, organi e programmi appositi allo scopo di realizzare il proprio obiettivo primario: la pace e la cooperazione fra tutti i componenti della comunità internazionale.

Eppure, dalla sua nascita ad oggi, questa istituzione non è riuscita a impedire che decine di conflitti si scatenassero in varie regioni del pianeta.

Oggi nel mondo sono in corso numerose guerre: stabilirne il numero esatto è difficile, poiché molte sono «guerre dimenticate» dai telegiornali e dalla carta stampata, che concentrano l'attenzione sugli scontri armati tra gli Stati e finiscono con l'ignorare i conflitti civili tra popolazioni che vivono sullo stesso territorio.

Perché l'Onu non riesce a intervenire in tali conflitti? La sua azione è limitata da un principio di diritto internazionale, il cosiddetto **dovere di non ingerenza** negli affari interni di uno Stato, per mezzo del quale i regimi autoritari attuano indisturbati violente repressioni all'interno dei propri confini. Sempre più spesso da più parti si invoca, invece, il **dovere di ingerenza** delle Nazioni Unite lì dove la pace è minacciata o violata.

Ciò non significa che l'Onu debba ricorrere alle armi per ripristinare il rispetto dei diritti umani: deve, piuttosto, adoperarsi in tutti i modi per cercare soluzioni pacifiche ai conflitti fin dal loro insorgere. Non dimentichiamo il ruolo insostituibile esercitato dalle Nazioni Unite per affermare il principio in base al quale ogni essere umano è titolare di diritti fondamentali, da proteggere e salvaguardare anche contro lo Stato di appartenenza.

L'Unione europea è, in tal senso, un buon esempio: i Paesi che ne fanno parte hanno accettato di condividere regole e obblighi, cedendo un pezzo della propria sovranità alle istituzioni comunitarie. Basti ricordare, a tal proposito, che alcune norme emanate dalle istituzioni europee prevalgono su quelle interne degli Stati.

Già da qualche tempo è in corso un dibattito sulla riforma dell'Onu e sull'eccessivo peso che al suo interno hanno gli interessi del mondo occidentale, in particolare degli Usa, rimasti, dopo il dissolvimento dell'Urss, l'unica superpotenza sullo scenario internazionale. Gli Stati Uniti, infatti, più volte hanno utilizzato il loro potere di veto in seno al Consiglio di sicurezza a proprio esclusivo vantaggio.

Bisognerebbe invece ripartire in maniera più equa la rappresentanza degli Stati all'interno del Consiglio stesso, così da dare un carattere maggiormente democratico a un'organizzazione il cui ruolo nel panorama mondiale è di straordinaria importanza.